

GIAPPONESE LEZIONE 3 (30.11.2022)

LINGUA:

Korewa nan desuka

<https://www.youtube.com/watch?v=kEYLFRxRmkU> (song)

CULTURA: LO SHINTOISMO

Il Giappone è uno stato laico, ma lo è davvero: non esiste l'insegnamento della religione a scuola, se chiedete ad un giapponese di che religione sei, probabilmente rimarrà confuso e non saprà cosa rispondere eppure i giapponesi sono profondamente religiosi.

Lo Shintō riconosce in ogni cosa la presenza di uno spirito, un kami. Possono essere spiriti guardiani di un luogo particolare, rappresentare uno specifico oggetto o un evento naturale, o a volte anche le persone illustri, gli eroi o gli antenati.

Le "divinità" sono innumerevoli, proprio perché sono manifestazione della natura stessa, sacra in ogni sua forma.

La parola Shintō ha origine nel VI secolo, quando divenne necessario distinguere la religione nativa del Giappone da quella buddista di recente importazione, prima di quell'epoca non pare esserci stato un nome specifico per riferirsi ad esso. Shintō è formato dall'unione dei due kanji: 神 shin che significa "divinità", "spirito" (il carattere può essere anche letto come kami in giapponese) e 道 tō ("via", "sentiero"). Quindi, Shintō significa letteralmente "via del divino".

Il Buddhismo si fuse in parte con lo Shintō. Esso legittimò infatti tutti gli dèi giapponesi, considerandoli come entità sovranaturali intrappolate nel ciclo delle rinascite. Parallelamente alla teologia, anche i due sistemi di valori andarono progressivamente a sostenersi e a scambiarsi elementi: c'è infatti una forte compatibilità tra gli insegnamenti naturalistici dello Shintoismo e quelli compassionevoli del Buddhismo.

È difficile descrivere lo shintoismo. La vita dopo la morte non è una preoccupazione primaria e viene data un'enfasi maggiore al trovare

l'armonia in questo mondo, invece che nel prepararsi al successivo. Lo Shintoismo non possiede insiemi vincolanti di dogmi, un luogo santo sopra tutti gli altri da adorare, nessuna persona o kami considerato più sacro degli altri, e nessun insieme definito di preghiere. Lo Shintoismo è piuttosto una collezione di rituali e metodi, intesi a mediare le relazioni tra gli esseri umani e i kami. Queste caratteristiche conferiscono allo Shintoismo un carattere di completezza semplice ed efficace, caratteristiche che gli consentono di sopravvivere tutt'oggi, facendone una religione importante e millenaria. Queste pratiche si sono originate organicamente in Giappone nel corso di molti secoli e sono state influenzate dal contatto con le religioni straniere, soprattutto cinesi.

Lo shintoismo è, essenzialmente, esprimere il proprio amore per la natura del Giappone e di tutto il mondo, delle persone e degli spiriti e divinità che lo abitano e cercare un'armonia con essi. Siamo tutti espressioni della vita e la vita non muore, cambia semplicemente forma. Quando moriamo, il nostro corpo muore, ma il nostro spirito, lo spirito della vita che c'è in noi, semplicemente si trasferisce in un altro essere vivente che nasce in quel periodo. Il Buddhismo, con la sua idea di reincarnazione, si è adattato senza problemi alle credenze shintō, e viceversa.

La differenza principale è che, mentre il Buddhismo promuove il distacco dai desideri e dagli attaccamenti, lo Shintoismo enfatizza questa vita e la ricerca della felicità in essa. Sebbene abbiano prospettive molto diverse sul mondo, la maggior parte dei giapponesi non vede alcuna necessità di riconciliare le due religioni e pertanto le pratica entrambe. Perciò è comune per molte persone praticare lo Shintoismo in vita ed essere comunque sepolte con un funerale buddhista.

Sebbene lo Shintoismo non abbia comandamenti assoluti al di fuori di vivere una vita semplice ed in armonia con la natura e le persone, ha un'infinità di insegnamenti positivi:

1. la disponibilità verso gli altri. Bisogna sempre offrirsi per aiutare il prossimo, caritatevolmente, sinceramente e amorevolmente, per mantenere l'armonia e il benessere nella società.

2. Ammettere uno sbaglio è il primo segno di una grande saggezza.
3. Si dice che ci siano Quattro Affermazioni che esprimono tutto lo spirito etico di questa religione:
 - **La famiglia** è il nucleo principale della vita di una persona, è il gruppo in cui e attraverso cui una persona cresce, e da cui eredita un approccio e una visione del mondo ben precisi. E' un fondamento necessario al benessere dell'individuo, e come tale va tutelato ed in particolare mantenuto armonico.
 - **La natura è sacra**, in quanto espressione del divino; conservare un contatto con essa comporta il raggiungimento della completezza e della felicità, e significa mantenersi vicino ai kami. Come tale la natura va rispettata, venerata e soprattutto tutelata, poiché è da essa che deriva l'equilibrio della vita.
 - **La pulizia** è un componente essenziale dello Shintoismo, pulizia consente purezza, e la purezza è una delle massime virtù. La pulizia è essenziale per condurre una vita armoniosa, sia su sé stesso che negli ambienti in cui si vive; i templi shintoisti vengono tenuti sempre impeccabilmente puliti dai sacerdoti.
 - **I matsuri** sono i festival dedicati ai kami. In questi giorni il fedele shintoista prega nei templi, o nella propria casa. Per festeggiare le divinità, vengono allestiti feste, processioni e banchetti. I matsuri vengono organizzati dai templi o dalle comunità. Queste feste sono parecchie durante l'anno e vanno da quelle più importanti e nazionali a quelle dei piccoli paesi. I giorni normali sono chiamati ke ("giorno") e quelli di festa sono detti hare ("soleggiato" o semplicemente "buono").

Secondo lo Shintoismo non c'è niente di peccaminoso di per sé, piuttosto certi atti creano un'impurità rituale che una persona dovrebbe voler evitare semplicemente per ottenere pace mentale e buona fortuna, non perché l'impurità sia sbagliata in sé stessa. Il male e gli atti sbagliati sono chiamati kegare (letteralmente "sporcizia"), e la nozione opposta è kiyome (letteralmente "purezza"). L'uccisione di un essere vivente, considerata come atto impuro, dovrebbe essere fatta con gratitudine e con riverenza nei confronti dell'animale e ridotta al minimo, praticata solo quando altamente necessario.

I giapponesi moderni continuano a enfatizzare grandemente l'importanza dell'**aisatsu**, l'insieme di frasi e saluti rituali. Prima di mangiare molti giapponesi dicono itadakimasu ("ricevo umilmente [questo cibo]"), in modo da prestare un appropriato rispetto per chi ha preparato ed in generale per tutti quegli esseri viventi che hanno perso la loro vita per permettere quel pasto. La mancanza nel mostrare rispetto può essere considerata come un segno di orgoglio ed un'assenza di preoccupazione per gli altri. Questa attitudine è evitata, perché si pensa che possa causare problemi per tutti. Chi fallisce nel tenere in giusto conto i sentimenti delle altre persone e dei kami attrarrà su di sé la propria disgrazia. La peggior espressione di questa attitudine è lo sfruttare la vita degli altri per il guadagno o godimento personale. Si crede che le persone uccise per mano altrui provino urami ("rancore") e diventino **aragami**, spiriti potenti e malvagi che cercano vendetta.

I riti di purificazione sono una parte vitale dello Shintoismo

- Con l'acqua, elemento purificatore per eccellenza: si sta sotto una cascata, o si fanno delle abluzioni rituali alla foce di un fiume o nel mare, quando si entra in un tempio bisogna usare l'apposita fonte per purificarsi lavandosi mani e bocca.
- Con il sale. Il sale viene sparso in un determinato luogo per eliminare le impurità, chiamate maki shio (letteralmente "sale sparso"). Di solito all'ingresso delle case vengono posti dei contenitori di sale, chiamati mori shio, che si crede abbiano l'effetto di purificare chiunque entri nell'abitazione. Il maki shio è praticato nelle case, e anche, alternativamente o insieme all'acqua, prima della costruzione di un edificio. Il sale viene offerto simbolicamente anche alle divinità, ponendolo sugli altarini domestici kamidana.
- Con la sabbia

Bisogna essere puri e sinceri nel rapporto con gli altri e con le divinità. Il rito shintoista tende ad armonizzare e pacificare la mente con immagini, suoni e profumi. L'idea è manifestare riverenza e ammirazione nei confronti dei kami, e rendere l'uomo cosciente della verità che lo circonda, facendone scaturire pace e armonia.

Non c'è un giorno preciso della settimana in cui si svolgono le cerimonie, i templi sono infatti costantemente aperti e disponibili per i

fedeli, che possono recarvisi per pregare gli dèi e fare offerte in qualsiasi momento desiderino.

Anche le preghiere non hanno regole specifiche, ognuno può infatti avere un approccio totalmente personale, ci si reca al tempio chiedendo agli dèi protezione sulla famiglia, fortuna per superare esami scolastici, ecc..

La venerazione corrisponde sempre ad un contatto con la natura, che rende i templi oasi di pace all'interno delle caotiche città. Il culto sottolinea l'appartenenza dell'uomo all'universo di cui è parte. I riti aiutano il fedele a comprendere la via che deve intraprendere nella vita, gli offrono forza e sostegno per superare le difficoltà e sostengono la sua visione spirituale del mondo, tra sacralità e purezza. L'estetica del tempio, sostanzialmente, è un elemento fondamentale per la preghiera e la venerazione, è un tutt'uno con esse. Il tempio è infatti considerato un edificio mistico, un luogo in cui è possibile trovare un contatto e respirare la sacralità del mondo, che il luogo sacro in un certo senso canalizza.

Poi si sono invece i rituali collettivi, organizzati dai sacerdoti. Questi rituali sono molto precisi e dettagliati, rappresentano infatti l'equilibrio del mondo, e con un tale significato vanno rispettati nella loro interezza.

Nelle case è comune allestire degli altarini, chiamati **kamidana** (letteralmente "mensola dei kami"), su cui comunemente viene posizionato uno **specchio**, l'oggetto che meglio consente di dare una rappresentazione dei kami. Lo specchio sta infatti ad indicare che ogni cosa riflessa da esso è incarnazione e manifestazione degli dèi. E poi altri oggetti sacri, come amuleti, ecc., acquistabili presso i templi. L'altare è utilizzato per offrire preghiere e incenso alle divinità, oltre ad una serie di elementi tradizionali tra cui: il sale, l'acqua e il riso.

Ma considerata sacra, più degli edifici costruiti dall'uomo, è la natura stessa. Montagne, laghi, isole, scogliere, spiagge, foreste e prati rappresentano una delle vie per giungere alla contemplazione del sacro e alla percezione della dimensione divina dell'universo.

Infatti i torii (dove risiedono gli uccelli), che indicano l'entrata in un'area sacra, si trovano all'entrata dei templi, ma possono essere anche in una qualsiasi zona naturale caratterizzata da una forte bellezza e singolarità.

Si tratta di un simbolo molto semplice, ma dai significati estremamente profondi: simboleggia principalmente il cancello che separa il mondo fisico dal mondo spirituale.



Il torii è tradizionalmente costruito in legno e dipinto di colore rosso vermiglio. Un'offerta, nello Shintoismo, è un rituale simbolico che



consente di donare qualcosa agli dèi, mettendosi in contatto con loro. Ci sono vari tipi di offerta, anche se i più comuni sono gli ema e gli origami.

Gli *ema*, per esempio. In epoca medievale i ricchi potevano donare dei cavalli ad un tempio, specialmente quando richiedevano l'aiuto della divinità (ad esempio per vincere in battaglia). Per favori di entità minori divenne costume donare la pittura di un cavallo in forma simbolica, e questi ema sono popolari anche oggi. Il fedele può acquistare al tempio una tavoletta di legno con sopra l'immagine di un cavallo, o di altri elementi (simboli dello zodiaco cinese, persone o oggetti associati al tempio, e altro), vi scrive sopra un desiderio o una preghiera e l'appende ad una bacheca nel tempio. In alcuni casi se il desiderio si avvera o la preghiera viene soddisfatta ne appende un altro come ringraziamento. In molti templi è consueto anche offrire origami.

Inizialmente i templi shintoisti venivano edificati in zone incontaminate e isolate dai centri abitati. Sebbene con la grande urbanizzazione del Giappone, oggi, i nuovi templi (in particolare quelli piccoli) non abbiano più la caratteristica di essere immersi in boschi verdeggianti, i luoghi di culto principali tendono invece a conservarla. Questa tradizione va ricollegata senza dubbio alla sacralità della natura e al posto prominente che essa deve mantenere nella vita umana, per permettere all'uomo di rimanere sempre in equilibrio con il mondo. I giardini circondanti i templi sono parte fondamentale della religione

shintoista, protettrice della natura in quanto divina. I boschi evocano quel tipo di armonia con il mondo e con il divino che l'uomo tecnologizzato tende sempre più a dimenticare. Subito dopo aver attraversato la prima tappa rappresentata dal torii, nei grandi templi, si accede immediatamente al bosco, attraversato di solito da un sentiero chiamato **sando**.

Il sando, che attraversa la zona boschiva e conduce alla struttura templare, è molto più di un semplice camminamento, rappresenta infatti un cammino mistico. Riflette il sentiero che l'uomo deve compiere per giungere alla comprensione del divino, ovvero intraprendere un passaggio attraverso la natura, unico vero mezzo per conoscere quale sia il mistero della vita. Il sando è un cammino rituale, che il fedele intraprende per giungere alla purificazione e liberare la mente, in modo da raggiungere la contemplazione e la venerazione dei kami con la spontaneità più pura possibile. Ai lati del sando, che spesso può essere anche una scalinata, sono poste di frequente statue di animali sacri, o lanterne di pietra, che dividono il percorso in una serie di tappe. È comune anche che il sando, in certi templi, attraversi un ponte, chiamato shinkyō. La traversata del ponte — e quindi dell'acqua — simboleggia la purificazione.

Il Giappone è uno dei paesi più industrializzati al mondo: dire che il 67% del suo territorio è ancora coperto da foreste sembrerebbe un paradosso, eppure si tratta della realtà. Probabilmente il Giappone, più che alla geografia territoriale e al carattere montagnoso, deve proprio alle sue tradizioni e ai suoi valori religiosi questo interessante ossimoro.

Data la radicata credenza nella sacralità dell'universo i templi rappresentano in un certo senso un microcosmo, una piccola riproduzione degli elementi naturali nella loro essenza: il giardino rappresenta i boschi e le foreste di tutto il mondo, la fonte per le abluzioni il fiume, le pietre nei giardini rappresentano le montagne e infine gli stagni, rappresentano i mari e i laghi.

Per concludere, lo Shintoismo è una religione cosmica, che vede tutto il cosmo, ovvero tutto ciò che esiste, come manifestazione del divino, ogni cosa è sacra poiché la materia stessa che costituisce tutte le cose che esistono ha un fondamento divino. In primo luogo, dunque, la principale forma di entità divina è l'esistenza stessa, la natura,

qualunque essa sia. Procedendo su questo piano, e affermando le forti basi animistiche su cui si basa, si può dire che lo Shintoismo insegna che ogni cosa è detentrica di una forza divina, una divinità, uno spirito che la presiede e ne forgia l'esistenza. Tutto l'esistente è pervaso da un'energia primordiale, che alimenta e compone tutta la materia e tutte le sue manifestazioni (il Musubi). Un'energia cosmica che dà origine al tutto e causa l'evoluzione del tutto, attraverso l'eterno ciclo dell'esistenza. È il legame intimo che c'è tra tutte le cose, l'elemento comune a tutto ciò che fa parte del cosmo. Il Matsubi è inoltre la forza armonica e universale che lega indissolubilmente il mondo fisico umano al mondo spirituale degli dèi, i kami. Lo Shintoismo colloca la natura in una particolare luce, ogni cosa è di per sé sacra, ogni essere vivente e ogni roccia nell'universo. La natura è considerata sacra in quanto manifestazione della forza dei kami e dimora eterna di essi stessi. Nella visione shintoista valli, montagne, abissi, foreste, fiumi, persino le città e le foreste artificiali ripiantate dall'uomo sono delle manifestazioni dell'essenza divina dell'universo, in quanto la materia stessa di cui ogni cosa è costituita ha una base, un fondamento divino.

I kami, termine tradotto in genere con "dèi", "divinità", è lo spirito che popola tutto l'universo, una cascata, la luna o semplicemente una roccia, sono kami, perché ci mettono in contatto con l'armonia divina. Anche semplici forze, ovvero i cicli che regolano l'universo, come la fertilità o la crescita, possono essere visti come manifestazione delle forze divine che popolano la natura. L'espressione conversione allo Shintoismo non è poi così appropriata, difatti per diventare shintoisti non è necessaria nessuna conversione in senso stretto, ovvero nessun rituale particolare o l'adesione a una qualche comunità: questo perché lo Shintoismo non richiede nessuna trasformazione, in quanto si è già predisposti ad abbracciare questa religione, in quanto essa scaturisce dallo spirito profondo dell'uomo.

I valori ed usi di questa religione sono inseparabili da quelli della cultura giapponese precedente all'influsso delle idee cinesi che avvenne alla metà del VI secolo. Molte famose pratiche giapponesi hanno radici dirette o indirette nello Shintoismo. Per esempio alla base delle tipiche arti giapponesi delle composizioni floreali **ikebana**, dell'architettura tradizionale e dei **giardini alla giapponese** ci sono chiaramente gli

ideali shintoisti di armonia con la natura. Un collegamento più esplicito allo Shintoismo è nel **Sumo** dove, anche nella versione moderna, alcuni rituali shintoisti vengono eseguiti prima di un incontro, come la purificazione dell'arena cospargendola di sale. È tuttora consuetudine per molti giapponesi dire **Itadakimasu** ("ricevo umilmente [questo cibo]") prima di mangiare e gran parte dell'enfasi giapponese sulle forme corrette di saluto può essere considerata una continuazione dell'antica credenza shintoista del **kotodama** (parole con un effetto magico sul mondo). Molte pratiche culturali giapponesi, come l'uso di bacchette di legno per mangiare o quello di togliersi le scarpe prima di entrare in un edificio, possono aver avuto origine da credenze e pratiche shintoiste.